

# Azzorre 2017

## WALDEN



Alessio, Anna, Barbara, Donata, Enrico, Francesca, Francesco, Francesco, Gianluca, Lara, Maria Grazia, Marina, Marta, Paola, Sonia

Isole dei beati a cui tese Odisseo a fine, ultimo atto del suo eroico peregrinare. Dei beati e del sublime che sprigionano da ogni poro, in ogni propria epifania: Azuleie cascate di ortensie, cascate straripanti da pareti di muschi in pozze dorate, berte mugolanti nel sensuale notturno etere, il pensiero di lui, i delfini sprizzanti genio e ilarità, la lava nera, rossa, arancio, grigia, amaranto immortalata dal tempo in mille fogge e vie, scrittura dell'arcano delle viscere madreterrene e fiori e le verdi foglie e l'atlantico immenso. Il Sublime che si offre senza ritegno agli umani: le Azzurre.

L'immenso oceano, la roccia lavica, il lussureggiante verde l'intenso colore della  
moltitudine delle ginestre  
Il tempo che scorre lentamente e che infonde serenità  
Tutto è armonia alle Azzorre

Azzorre uguale sentieri pervasi di profumi intensi, tanti colori che tentano di  
ingentilire un clima aggressivo e molto mutevole che però spesso ci sorprende  
delineando paesaggi mozzafiato

Le Azzorre

Terra di contrasti. Aspri altipiani si intersecano con dolci pascoli e, più più, con teneri  
vigneti. E con delicatezza siepi di ortensie tentano timidamente di armonizzare natura  
e civiltà.

Le Azzorre

Terra di frontiera. Il mare sempre presente, ovunque tu volga lo sguardo, ti invita a  
non fermarti: solo un passaggio verso qualche ignoto altrove.

Tra le tante emozioni quella che ricorderò più a lungo è lo stupore che mi ha volta  
all'uscita della nebbia quando mi sono trovata davanti il Pico scintillante in un cielo  
terso a lato di una strada con i bordi rigogliosi e ortensie azzurro cielo indaco intenso.

Le nuvole delle Azzorre sono come i pensieri, appaiono e scompaiono in un tempo  
indefinito. E i colori si mischiano come sulla tavolozza di un pittore per definirsi non  
appena esce il sole all'improvviso caldo e sicuro. Tutto intorno solo il verde brillante  
delle piante, il blu dell'oceano e l'azzurro del cielo.

Le Azzorre danno da pensare. Sono l'estrema distanza che finge normalità. Isole nel  
senso più puro, circondate da un mare che ruggendo separa e respinge. Scogli che non  
invitano ad avvicinarsi, muri di roccia scura e senza accessi. Eppure caparbiamente  
abitati.

Si capisce che su queste isole per sopravvivere si poteva solo: o vivere la sfida al mare  
nella più titanica delle cacce, inseguendo balene, o voltare le spalle alle onde per  
strappare al vulcano un pascolo o la terra per una vigna. Come se nulla fosse. Come se lì  
fuori non ci fosse l'Atlantico in ogni direzione, e solo quello, per un'infinità di miglia.

Una vita da balenieri e contadini costruita nel vuoto del mare, in bilico tra gli elementi.  
Come se fosse normale. Fino a farlo essere normale. Fino a costruire paesi che  
potresti trovare nell'interno del continente. Placidi e sonnacchiosi. Edificati per non  
guardare il mare. Per dimenticarlo.

Forse è questo quello che colpisce di più. Questa capacità di adattarsi fingendo, con  
noncuranza. Non lasciandosi sopraffare dagli elementi. Creando un ordine anche dove  
la natura ne farebbe a meno. Addomesticando la lava, mutando le colate in giardini di  
ortensie.

Non è sorprendente questa ostinazione? Non sta a significare una smisurata capacità  
di trasformare la realtà per permetterle di accoglierci? E perché ci riesce così

difficile ricordare quante volte lo abbiamo fatto, e quante altre dovremo ancora farlo?

Il problema in fondo è proprio questo. Vivere su questo pianeta come se fossimo gli abitanti dell'isola di Corvo. Ingegnandosi ogni giorno a trovare le ragioni per restare. Senza lasciarsi sopraffare da ciò che pensiamo, sbagliando, che ci sia ostile.

Vacanza o esperienza? Cosa cercavo? Fuga e/o ristoro da una routine insopportabile o la scoperta di quanto la vita possa essere emozionante e unica? Il cammino non è solo visita è esperienza di sé, ricerca dell'unità progenia perduta finché sto per un istante infinito

Grazie di cuore per questa emozionante esperienza

E se fosse vero che un angolo di questi o mondo, situato nel bel mezzo dell'oceano atlantico, portasse impressa l'impronta di quella che un tempo fu il paradiso terrestre? Seppur per un breve periodo anch'io ho avuto il privilegio di inoltrarmi in valli incantate, incoronato da brillanti cascate. Ringrazio la natura che ha saputo creare una così splendida opera d'arte

Esplosione di colori, suoni ed emozioni

Armonia di colori suoni silenzi ombre

Questo viaggio mi ha fatto conoscere luoghi e persone che ricorderò sempre con molto piacere

Riscoprire il piacere di camminare!

Fatica ma anche soddisfazione e poi ancora una volta stupore per la potenza della natura, dell'acqua, dell'oceano, del sole, ortensie, vegetazione!

Emozioni, tante con il piacere di condividerle.

Questo sono state le Azzorre !

All'isola di Corvo, porco boia  
Non ci s'arriva certo su una stuoia.

Si deve attraversare un mare nero  
Per giungere dipoi nel gran mistero.

Cavalli, mucche, buoi e tanta cacca  
Rivelano che è il regno della vacca.

Molti un dì lasciaron quella terra  
Girando in un mondo senza guerra.

Ma molti adesso sono ritornati  
Perché si senton molto frastornati

E ora certo in tanti avran pensato  
Che è meglio star nel mondo abbandonato.